

## **Kirikù e la strega Karabà**

*di Michel Ocelot*

**Le tappe necessarie in cammino verso la fusione dell'Io con il Tu:**

- **l'incontro e la scelta**
- **l'opposizione**
- **la distruzione**
- **l'abbandono e la resa**

### **L'incontro e la scelta**

«Mamma mettimi al mondo». «Un bambino che parla nel ventre di sua madre si mette al mondo da solo». La storia inizia con questo scambio di battute tra Kirikù e la madre. Kirikù nasce da solo, taglia il cordone ombelicale e afferma: «Io mi chiamo Kirikù».

L'incontro di Kirikù con la madre è subito molto positivo, sua madre ha fiducia in lui e lo incoraggia in ogni sua iniziativa. Kirikù apprende dalla madre che nel villaggio non c'è acqua, che non c'è suo padre, che non ci sono i fratelli di suo padre, che non ci sono i fratelli di sua madre, dei quali è rimasto solo il più giovane; e tutto questo a causa della strega Karabà. Le prime parole dette da Kirikù, quando è ancora dentro la pancia della madre, rappresentano la sua prima scelta, quella di affrontare il mondo. Egli afferma: «Sono pronto». Le prime difficoltà che la vita gli prospetta non lo intimoriscono, anzi sono l'occasione per mostrarsi autonomo. E' appena nato, e già decide di andare con lo zio, l'ultimo uomo rimasto nel villaggio, ad affrontare la strega Karabà. Nel primo incontro con la strega Kirikù non si fa vedere, celandosi sotto il cappello (sostituzione dell'utero materno) indossato da suo zio. Nel secondo incontro si mostra a Karabà con la domanda: «Perché sei cattiva?» e poi aggiunge, «Io sono Kirikù». Fin dall'inizio Kirikù riesce a vedere la strega Karabà con altri occhi. Per Kirikù, Karabà è una donna, e per questo si chiede: «Perché una donna è cattiva?». Ci deve essere una causa.

E' la seconda scelta, decisiva, di Kirikù, scoprire perché Karabà è cattiva. Questa scelta lo porterà poi a volerla liberare dalla spina che la rende cattiva e lo condurrà a vedere Karabà come donna da amare. L'ultima scelta sarà quella di fare coppia con Karabà. Il terzo incontro con Karabà sarà risolutivo perché Kirikù la libererà dalla spina che la rende cattiva, e Kirikù uomo, finalmente, potrà incontrare Karabà donna.

Riassumendo le tre scelte di Kirikù sono:

- nascere e incontrare Karabà
- scoprire perché Karabà è cattiva
- fare coppia con Karabà.

Quest'ultima è una scelta di un livello superiore, non necessaria per la maggior parte degli eroi. Una scelta d'amore e di totale rovesciamento rispetto alla cattiveria di Karabà.

Tre sono anche gli incontri tra Kirikù e Karabà:

- sotto il cappello di suo zio
- con la domanda «Perché sei cattiva?», rivolta direttamente a Karabà
- l'incontro risolutivo, nel quale Kirikù libererà Karabà della spina che la rende cattiva e con il suo bacio diventerà adulto. «Vedi che non hai perso tutti i tuoi poteri», le dice Kirikù restituendole i suoi poteri di donna.

### **L'opposizione**

Il piccolo Kirikù si oppone al grande potere della strega Karabà. Kirikù si oppone alla parte divorante-vendicativa di Karabà, che la donna Karabà ha costruito a causa delle sofferenze che le hanno inflitto degli uomini (la spina). Karabà, per questo, vuole vendicarsi nei confronti di tutti gli uomini compreso Kirikù, e nei confronti di tutte le donne e di se stessa (rapporto con la madre).

Kirikù si oppone alla parte vendicativa della strega:

- salvando lo zio dal diventare un feticcio (lo zio di Kirikù rappresenta la parte maschile vanitosa)
- salvando i bambini maschi del villaggio per due volte. La prima volta una canoa bellissima arriva sul fiume e vuole "risucchiare" tutti i bambini nell'utero distruttivo della strega. La seconda volta un albero bellissimo (simbolo fallico della vanità maschile) cattura i bambini. Ma Kirikù buca la canoa (pugnale) e abbatte l'albero (macete) salvando tutti i bambini maschi compreso se stesso.
- facendo tornare l'acqua (attizzatoio). L'acqua è simbolo della fertilità e riproduttivo. Nel villaggio di Kirikù ci sono solo donne, mancano gli uomini, manca l'acqua, manca il seme maschile. Kirikù, simbolicamente, quando fa tornare l'acqua, restituisce la parte maschile al villaggio. La scena in cui torna l'acqua rappresenta una eiaculazione maschile e Kirikù è uno spermatozoo. E' da notare che le qualità del piccolo Kirikù nella storia sono le stesse di uno spermatozoo: piccolezza, velocità, tenacia. Nel suo tentativo Kirikù-spermatozoo muore perché non c'è un ovulo da fecondare, ma la potenza maschile (eiaculazione) torna ad essere affermata.

- violando il divieto della strega Karabà e passando sotto la grande montagna per incontrare il Grande Nonno, la parte maschile che lo sostiene e lo rinforza nella sua lotta. L'incontro-abbraccio di Kirikù con il Grande Nonno rappresenta un ulteriore passaggio per prepararsi allo scontro definitivo con la strega Karabà.

Un'altra visione del percorso di Kirikù può essere fatta attraverso la sequenza degli strumenti utilizzati da Kirikù nella fiaba. Il cappello: simbolo dell'utero materno, che ancora lo protegge nel primo incontro con Karabà. Il pugnale per far affondare la canoa della strega: simbolo maschile che però non gli appartiene. Il macete: altro simbolo maschile che abbatte l'albero della vanità e riporta i maschi del villaggio con i piedi in terra. L'attizzatoio per far tornare l'acqua: ancora un simbolo fallico, che ancora una volta non è suo. Ma sarà l'ultimo perché, dopo aver restituito l'acqua al suo villaggio ed essere morto, Kirikù riceverà dalla madre il pugnale (pene), che era stato di suo padre e che il Grande Nonno, a sua volta, aveva donato al Padre di Kirikù.

Dal primo incontro Karabà vuole possedere e controllare Kirikù come possiede e controlla tutti gli uomini del villaggio.

- La prima volta Kirikù le appare come un "cappello magico" portato da suo zio; e Karabà vuole per sé il cappello.
- Karabà vuole possedere Kirikù, e per riuscire in questo, vuole catturare tutti i bambini maschi del villaggio.
- Karabà fa sempre controllare Kirikù dal feticcio sul tetto della sua capanna e chiede continuamente al feticcio: «Dov'è Kirikù? Che fa Kirikù? ».

Karabà, quindi, si oppone a Kirikù con tutti i suoi poteri e vuole possederlo durante tutto il percorso di crescita di Kirikù: cappello, bambino, adolescente.

Karabà inoltre si oppone a Kirikù, e a tutti gli uomini, non mostrandosi mai di schiena. La schiena rappresenta la sua parte debole, vulnerabile, il suo dolore. La capanna della strega Karabà si trova a ridosso della Grande Montagna, una ulteriore protezione alle sue spalle.

### **La distruzione**

Kirikù vuole distruggere la strega per far rinascere la donna Karabà. La sua azione distruttiva si concentra sul potere di Karabà-strega, che è incentrato sulla vendetta contro gli uomini.

Kirikù, andando più in profondità, vuole distruggere la parte rimossa di Karabà, quella parte che ha subito il trauma rappresentato dalla spina e sulla quale Karabà ha costruito la sua esistenza di strega

e la sua non-esistenza di donna. L'azione di Kirikù fa emergere questa parte riportandola allo stato cosciente per poterla "estrarre" (Kirikù, con i denti estrae la spina di Karabà).

Per arrivare a questa azione Kirikù deve distruggere pezzo a pezzo le difese che Karabà ha innalzato a difesa del suo dolore. Kirikù non si darà pace finché non avrà scoperto perché Karabà è cattiva. In un dialogo del film tra Kirikù e la madre, Kirikù dice: «...anche i bambini del villaggio sono cattivi con me... Ma Karabà è molto più cattiva», e la madre gli risponde «Karabà ha più potere e per questo è più cattiva».

L'azione distruttiva di Kirikù, contro le difese innalzate da Karabà, è ben rappresentata dal suo nome. Kirikù è un nome "puntuto", come sono puntuti gli strumenti usati da Kirikù per scavare una breccia nel dolore rimosso di Karabà.

Karabà è un nome aperto (contiene tre "a", e tre sillabe ca-ra-ba) che ha subito un dolore.

Kirikù, quindi, distrugge la strega Karabà e il suo regno basato sulla vendetta e la non-vita. Così facendo Kirikù consente a Karabà di fare un percorso dall'odio alla bellezza. Al contrario delle streghe rappresentate in altre fiabe (per es. la strega di Biancaneve), Karabà è sempre bella. Ma la sua bellezza di donna potrà sbocciare pienamente solo quando si sarà liberata del suo dolore (la spina).

Se torniamo all'immagine di Kirikù come spermatozoo, Kirikù deve distruggere "la spina" per poter entrare nell'ovulo-Karabà. La spina viene rimossa da Kirikù con una parte di sé, i denti, e non con uno strumento. I denti, e il contatto necessario per compiere questa operazione, richiedono un contatto intimo tra Kirikù e Karabà, una scintilla che innescherà una catena di contatti di intimità tra i due: bacio, carezza, fare all'amore. Tutta la storia di Kirikù e del film può essere vista come il percorso di uno spermatozoo, che dopo un lungo e avventuroso viaggio riesce a penetrare (toglie la spina) nell'ovulo-Karabà e si fonde con lei. Karabà-ovulo matura nella sua capanna (ovaio) e poi scende nell'utero per essere fecondato (discesa nelle tube di falloppio).

Karabà distrugge la parte infantile e adolescenziale di Kirikù, aiutandolo a diventare uomo. Kirikù lascia sua madre, il villaggio, ha un suo pugnale (pene), incontra una parte maschile forte e saggia (il Grande Nonno) che lo aiuterà a sconfiggere la strega Karabà, ma non potrà mai avere Karabà-donna senza il suo bacio. Non potrà mai diventare uomo senza di lei.

Karabà compie un percorso interiore dall'odio alla bellezza. Karabà è rappresentata nel film sempre ferma, statica, incastonata nel suo regno. La porta della capanna, nelle sue apparizioni, si schiude come quella di una tomba. Karabà si muove soltanto quando decide di abbandonare la sua capanna e il suo regno, ormai inutile, per affrontare Kirikù.

Kirikù al contrario di Karabà è in continuo movimento, impegnato nel suo percorso dinamico di crescita da piccolo a grande. Kirikù nasce per incontrare Karabà. Muore una prima volta quando fa tornare l'acqua al villaggio. Continua il suo percorso, libera Karabà dalla spina e muore una seconda volta per diventare adulto e poter fare coppia con Karabà. Kirikù muore due volte (infanzia e adolescenza) ed entrambe le volte rinasce nelle braccia di sua madre:

- dopo aver fatto tornare l'acqua della fonte
- quando torna al villaggio con Karabà e chiede alla madre: «Riconoscimi».

Kirikù si fermerà soltanto alla fine della storia quando con Karabà-donna vorrà tornare al suo villaggio e sposarla.

### **L'abbandono e la resa**

*“Spiritualmente nessuna azione è più importante della resa”<sup>1</sup>*

C'è un passaggio chiave che fa della fiaba di Kirikù e della strega Karabà una storia di un livello di spiritualità superiore. Nel momento in cui Kirikù libera Karabà dalla spina e, successivamente, nel momento in cui Karabà bacia Kirikù trasformandolo in adulto, i due protagonisti si ritrovano uno di fronte all'altro come un uomo ed una donna. Osservate i loro volti in quel momento. Karabà ha un volto rilassato e si lascia andare alla sua nuova vita. Karabà ha esaurito i suoi “compiti” di strega: ha esercitato il suo potere, si è vendicata, si è liberata del suo dolore, si è ripresa la sua vita di donna, ha trasformato Kirikù in un uomo. Kirikù ha un volto rilassato e si lascia andare alla sua nuova vita. Kirikù ha esaurito i suoi “compiti” di eroe: ha fatto tornare l'acqua al suo villaggio, ha liberato il suo villaggio dalla strega, ha liberato Karabà dalla sua sofferenza, è diventato un uomo.

E adesso? La storia potrebbe terminare qui. Ma è proprio a questo punto che, inaspettatamente, Kirikù e Karabà fanno la loro scelta: vivere la loro storia d'amore.

*“La resa è la fase successiva nel viaggio dell'amore, e vi si entra non appena si sceglie di far parte di una relazione”<sup>2</sup>.*

Per tutta la fiaba tra Kirikù e Karabà c'è un senso di predestinazione, di essere stati scelti. Karabà è la strega, Kirikù è l'eroe che può liberarla e liberare il suo villaggio, ma tra i due c'è qualcosa di più, di non definibile. Il punto che più colpisce nella fiaba è che Kirikù e Karabà scelgono di stare insieme, di fare un cammino di coppia. Ma a ben vedere la loro scelta non è così inaspettata. Kirikù e Karabà si arrendono a ciò che desiderano più profondamente: fondersi in una coppia. Kirikù, quando incontra il Grande Nonno, chiede: «Tu puoi farmi diventare grande? E' la cosa che desidero più di ogni altra». Perché Kirikù fa questa richiesta se non per fare coppia con Karabà?

---

<sup>1</sup> Chopra D., Il cammino verso l'amore, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1998.

Karabà dopo essere stata liberata dalla spina bacia Kirikù, nonostante gli dica: «Sei piccolo. I bambini piccoli non sposano le donne grandi». Perché dovrebbe baciarlo se intimamente non desiderasse fare coppia con lui?

Dopo la trasformazione di Kirikù in uomo, Karabà e Kirikù fanno l'amore. Dopo lei lo prepara, da uomo, all'incontro con il villaggio. «Ora che sei un uomo non puoi andare in giro così», dice Karabà, e gli prepara un gonnellino di fiori.

Nel film ci sono tre momenti che mostrano l'abbandonarsi di Kirikù:

- nelle braccia di sua madre per due volte: quando muore affogato nella fonte; e quando torna al villaggio dopo essere diventato uomo
- nelle braccia del Grande Nonno, quando il piccolo Kirikù si abbandona dichiarando la sua paura e il peso dei grandi compiti che deve affrontare
- nelle braccia di Karabà, quando dopo aver fatto l'amore, Kirikù si lascia coprire per presentarsi al villaggio.

La loro fusione come coppia è frutto di una libera scelta, ma deve comunque obbedire alle leggi della vita. Kirikù e Karabà devono tornare al villaggio per due motivi collegati tra loro:

- farsi riconoscere dal villaggio come un uomo ed una donna, e farsi riconoscere come coppia
- per far riprendere, in questo modo, il corso naturale della vita che era stato interrotto, anche le altre coppie del villaggio possono ricongiungersi.

In questo ritorno al villaggio Kirikù viene riconosciuto da sua madre. «Madre, riconoscimi», chiede Kirikù, e la madre lo riconosce come uomo: «Come sei diventato bello, figlio mio».

Karabà donna viene riconosciuta da Kirikù: «Karabà non è più una strega». Ma per il villaggio non è ancora sufficiente, e il suo riconoscimento definitivo, Karabà donna, lo avrà dal Grande Nonno: «Kirikù non ha mentito... Karabà non ha mangiato gli uomini...».

Quando avviene il riconoscimento di Kirikù uomo e di Karabà donna il villaggio può riconoscerli come coppia. E allora... tornano gli uomini, tornano le donne... si ricongiungono le coppie... e il villaggio può riprendere il corso della vita.

*Massimo Crescimbene*

---

<sup>2</sup> Chopra D., op. cit.